

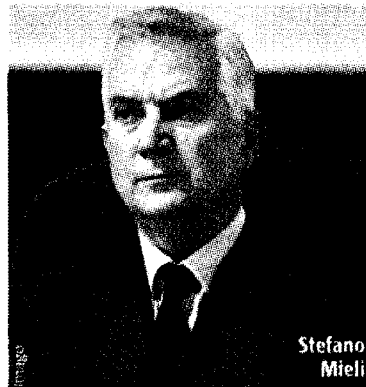
Allarme Bankitalia: «I crediti anomali stanno crescendo»

APAG. 2

Allarme di Bankitalia: «Crescita preoccupante per i crediti anomali»

Mieli, capo della Vigilanza: «Il fenomeno è destinato a continuare. Le banche devono ancora fare molto per valutare i rischi»

«L'andamento dei crediti anomali mostra tassi di crescita preoccupanti» e le banche devono fare molto di più per valutare bene tutti i rischi come impongono le norme di Basilea 2. Il doppio allarme è giunto ieri da Stefano Mieli, responsabile della Vigilanza della Banca d'Italia a un convegno dell'Abi. Mieli si riferisce ai prestiti in sofferenza, agli incagli e ai prestiti scaduti, tutta la gamma che indica i crediti deteriorati: «Il fenomeno - ha detto - è destinato a proseguire perché la sfasatura temporale non è piccola». Mieli, sulla linea del governatore Mario Draghi, ricorda come le banche abbiano reagito meglio alla prima fase della crisi sistemica; oggi però «il contesto è molto più difficile per le banche italiane» a causa dell'impatto della crisi sull'economia reale. L'attenzione della Vigilanza, ha sottolineato, è fortemente attirata dai rischi creditizi. Nella prima fase della crisi, Via Nazionale ha lavorato molto nel ricordare alle banche il pericolo del rischio di liquidità. Un'azione tempestiva che, ha fatto capire Mieli, ha evitato guai al sistema italiano: «C'erano intermediari anche importanti particolarmente esposti al rischio di liquidità». Sul capitolo valutazione rischi, Mieli ha osservato che a fine dello scorso anno le banche hanno inviato a Bankitalia i primi resoconti, previsti da Basilea 2, sull'organizzazione interna per la valutazione dei rischi.



Stefano Mieli

«Questi resoconti presentano molti aspetti, per usare un eufemismo, suscettibili di miglioramento». «Ci sono ampi spazi per migliorare la valutazione dei rischi - ha proseguito Mieli - la lista della spesa delle cose da fare è piuttosto lunga: c'è molto da lavorare e ci aspettiamo di più dai prossimi resoconti delle banche».

Il responsabile della Vigilanza ha sottolineato che l'organizzazione interna a presidio dei rischi deve essere integrata nella gestione della banca e non essere «un armamentario messo in piedi per l'autorità di vigilanza». È necessario, secondo Mieli, spingere le banche a un'autonomia e più aggiornata valutazione di tutti i rischi «e questo spesso non accade». Infine, proprio ieri Bankitalia ha comunicato che nel 2008 in Italia il mercato dei derivati Otc è calato dell'8,4 per cento.



— I BANKITALIA —
**Banche, nel 2009
 peggiora
 il rischio-credito**

ROMA - Il conto del rischio-credito per le banche potrebbe essere ancora più salato nel 2009. A lanciare l'allarme è il direttore centrale per la Vigilanza creditizia e finanziaria di Bankitalia, Stefano Mieli, nel corso di una convention all'Abi su «Basilea 2 e la crisi finanziaria». «Nel 2008 l'ammontare delle esposizioni deteriorate verso la clientela ordinaria (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni) - osserva Mieli - è aumentato di poco meno di un terzo; sono cresciuti, in particolare, gli incagli, posizioni verso debitori in temporanea difficoltà». A riprova che il deterioramento del credito è destinato a proseguire nell'anno in corso. Non solo. Le perdite su crediti «incideranno negativamente sugli utili del 2009, - prosegue - riducendo le risorse da destinare all'ampliamento dei mezzi patrimoniali». In questo contesto, avverte Mieli, le banche devono fare molto di più per valutare bene tutti i rischi come impongono le norme di Basilea 2.

Quanto all'esposizione verso i derivati, nel 2008 in il mercato dei derivati Over the counter (Otc) in Italia segna una flessione dell'8,4%. Un dato «in linea con i paesi del G10, dove si è registrata una riduzione del 12%», precisa Bankitalia.



Stefano Mieli (Bankitalia): effetto negativo sugli utili 2009 «Sofferenze in aumento»

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il rischio di credito tende ad aumentare per le banche italiane, che quest'anno dovranno vedersela, al pari delle consorelle di altri paesi, con gli effetti del peggioramento dell'economia reale. Lo ha ricordato ieri il direttore centrale per la Vigilanza di Bankitalia, Stefano Mieli, durante una convegno Abi su «Basilea 2 e la crisi finanziaria». «È necessario rafforzare - ha detto Mieli - la regolamentazione finanziaria e l'azione di supervisione, attraverso l'ampliamento del perimetro della vigilanza prudenziale e una definizione più accurata delle relazioni tra presidi di vigilanza e rischi bancari».

Secondo il dirigente di Via Nazionale «l'esperienza passata indica che l'emersione delle sofferenze segue con ritardo il peggioramento della congiuntura». Del resto già il 2008, che si è chiuso

con una flessione del Pil pari all'uno per cento, ha visto una crescita considerevole dei cosiddetti "crediti anomali". «Sulla base delle segnalazioni consolidate dei gruppi bancari italiani, nel 2008 l'ammontare delle esposizioni deteriorate verso clientela ordinaria (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni) - ha osservato Mieli - è aumentato di poco meno di un terzo; sono cresciuti, in particolare, gli incagli, posizioni verso debitori in temporanea difficoltà, a riprova che il deterioramento del credito è destinato a proseguire

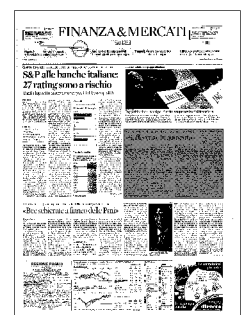
LA PREVISIONE

Il direttore centrale per la Vigilanza: l'ammontare delle esposizioni deteriorate è cresciuto di un terzo nel 2008 e salirà ancora

nell'anno in corso». E queste perdite su crediti «incideranno negativamente sugli utili del 2009, riducendo le risorse da destinare all'ampliamento dei mezzi patrimoniali». Le banche italiane, ha spiegato Mieli, hanno mostrato «una buona tenuta» ma questo non significa «che non abbiano subito contraccolpi»: gli utili si sono ridotti di oltre il 40% e il Roe (indicatore della redditività) è sceso dall'11 al 5,7%. In ogni caso, nel 2008 il livello di patrimonializzazione del sistema bancario si è mantenuto al di sopra dei minimi regolamentari: a fine anno il patrimonio di vigilanza del sistema era pari a 204,6 miliardi, in aumento dell'1,4 per cento rispetto alla fine del 2007. Peraltro il patrimonio di base, pari a 145,2 miliardi è diminuito del 3 per cento. Ma, ha aggiunto Mieli «il grado di leva dei primi cinque gruppi bancari è più contenuto di quello delle principali banche

europee». Il dirigente di via Nazionale ha poi avvertito che «risultati di indagini condotte presso le imprese mostrano che l'aumento delle sofferenze potrebbe proseguire, nei prossimi mesi con ritmi uguali o superiori rispetto a quelli già elevati osservati nel primo trimestre dell'anno. Stime basate sui dati delle esposizioni verso le imprese non finanziarie confermano il peggioramento del rischio di credito per il 2009». Dal canto suo, Bankitalia ha rafforzato la sorveglianza sull'evoluzione della qualità degli attivi e ha condotto vari esercizi di stress per valutare la solidità del sistema. Mieli ha spiegato che, per quel che riguarda il rischio liquidità, è stato chiesto a dieci grandi gruppi bancari di valutare l'impatto di una ipotetica crisi di liquidità severa della durata di un mese. «Le prime evidenze indicano che la capacità di resistenza dei gruppi più grandi sarebbe più elevata, anche grazie alla diversificazione delle fonti di raccolta, in Italia e all'estero, e alla disponibilità di attività stanziabili per le operazioni di finanziamento con l'Eurosistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANKITALIA SULL'AUMENTO DEI PRESTITI INCAGLIATI

“In Italia il credito peggiora Utili a rischio per le banche”

**I profitti sono scesi di oltre il 40%
Giù la redditività dall'11% al 5,7%**

LUCA FORNOVO

I crediti deteriorati sono aumentati di quasi un terzo e la situazione potrebbe peggiorare per le banche italiane nel 2009 con pesanti riflessi sui profitti. A lanciare l'allarme sul credito italiano è il direttore centrale per la Vigilanza creditizia e finanziaria di Bankitalia, Stefano Mieli, nel corso di una convention all'Abi su «Basilea 2 e la crisi finanziaria».

«Sulla base delle segnalazioni consolidate dei gruppi bancari italiani - osserva Mieli - nel 2008 l'ammontare delle esposizioni deteriorate verso clientela ordinaria (sofferenze, incagli, esposizioni

ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni, ndr) è aumentato di poco meno di un terzo; sono cresciuti, in particolare, gli incagli, posizioni verso debitori in temporanea difficoltà, a riprova che il deterioramento del credito è destinato a proseguire nell'anno in corso». Le perdite su crediti, ha avvertito Mieli «incideranno negativamente sugli utili del 2009, riducendo le risorse da destinare all'ampliamento dei mezzi patrimoniali». Le banche italiane, continua Mieli, hanno mostrato «una buona tenuta» ma questo non significa «che non abbiano subito contraccolpi»: gli utili si sono ridotti di oltre il 40% e il Roe (indicatore della redditività) è sceso dall'11 al 5,7%.

Nel corso del 2008 il flusso di nuove sofferenze rettificato è aumentato in rapporto ai prestiti complessivi; l'accelerazione è stata forte negli ultimi due trimestri ed è proseguita nel primo trimestre di quest'anno». Mieli ha evidenziato come

«risultati di indagini condotte presso le imprese mostrano che l'aumento delle sofferenze potrebbe proseguire nei prossimi mesi con ritmi uguali o superiori rispetto a quelli già elevati osservati nel primo trimestre dell'anno. Stime basate sui dati delle esposizioni verso le imprese non finanziarie, che quantificano la probabilità di ingresso in sofferenza nell'arco di un anno utilizzando indicatori dei bilanci aziendali e dei rapporti creditizi, confermano il peggioramento del rischio di credito per il 2009».

Dal responsabile della Vigilanza di Bankitalia è arrivato anche un altro richiamo alle banche: «Devono fare molto di più per valutare bene tutti i rischi come impongono le norme di Basilea». L'unica positiva, evidenziata ieri da Bankitalia, è il calo dei derivati finanziari (Otc) che nel 2008 in Italia ha segnato una flessione dell'8,4%. In linea con i Paesi del G10, dove la riduzione è stata del 12%».



LO HA LANCIATO IL CAPO DELLA VIGILANZA DI VIA NAZIONALE, MIELI, IN UNA CONVENTION ABI

Per Bankitalia è allarme sofferenze

Nel 2009 è prevista un'ulteriore strozzatura dei finanziamenti alle imprese. In tutti i settori i prestiti crescono meno per le Pmi, dove le banche corrono più rischi. Aumentate del 30% le esposizioni deteriorate

DI ROBERTO SOMMELLA

In Italia la trappola del cattivo credito è ormai una realtà che può portare a un'ulteriore strozzatura dei finanziamenti alle imprese. Lo ha certificato ieri la Banca d'Italia. Il capo della vigilanza di Via Nazionale, Stefano Mieli, intervenendo alla convention dell'Abi sulla crisi finanziaria ha illustrato numeri sconcertanti. Nel 2009 ci sarà un peggioramento del rischio di credito e le perdite, come si evince dai risultati del primo trimestre dell'anno dei maggiori istituti di credito, avranno un effetto negativo sugli utili a fine esercizio. Mieli ha ricordato che il dissesto della banca d'affari Lehman Brothers nel settembre scorso ha segnato un «punto di svolta», rendendo la crisi «sistemica». Il sistema bancario italiano ha mostrato una «buona capacità di tenuta» ma «questo non significa che le banche italiane non abbiano subito contraccolpi». Il direttore centrale per la vigilanza creditizia di Palazzo Koch ha poi spiegato che «l'emersione delle sofferenze segue con ritardo il peggioramento della congiuntura. Nel corso del 2008 il flusso di nuove sofferenze rettifiche è aumentato in rapporto ai prestiti complessivi. L'accelerazione è stata forte negli ultimi due trimestri ed è proseguita nel primo trimestre di quest'anno». **E altre analisi** non sono incoraggianti. Risultati di indagini condotte presso le imprese mostrano infatti - come illustrato già il 29 maggio scorso dal governatore Mario Draghi - che l'aumento delle sofferenze potrebbe proseguire nei prossimi mesi con ritmi uguali o superiori rispetto a quelli già elevati osservati nel primo trimestre dell'anno. Insomma, l'Italia, con il suo tasso di decrescita del 5,9% nel 2009, è davanti a una doppia crisi: da una parte la

decelerazione dei finanziamenti alle imprese, dall'altra il peggioramento delle condizioni delle aziende che fa aumentare i rischi di incagli. Quale problema è nato prima? A questa domanda è difficile rispondere ma gli istituti, osservano in Banca d'Italia, alla fine hanno i loro buoni motivi se si preoccupano di non elargire cattivo credito. Stime basate sui dati delle esposizioni verso le imprese non finanziarie, che quantificano la probabilità di ingresso in sofferenza nell'arco di un anno utilizzando indicatori dei bilanci aziendali e dei rapporti creditizi, confermano infatti il peggioramento del rischio di credito per il 2009. Come già risulta dalla relazioni dei maggiori gruppi bancari sul primo trimestre, «le perdite su crediti incideranno negativamente sugli utili del 2009, riducendo le risorse da destinare all'ampliamento dei mezzi patrimoniali». Nel complesso, nel 2008 il tasso di crescita dei prestiti delle banche italiane al settore privato è diminuito al 7,3%, quattro punti percentuali in meno rispetto al 2007 (analogo a quello dell'area euro). La contrazione dell'attività produttiva è stata accompagnata da una decelerazione del credito alle imprese e il tasso di crescita sui dodici mesi si è invece portato a dicembre al 7%, circa 5 punti in meno rispetto alla fine del 2007. Sulla base delle segnalazioni consolidate dei gruppi bancari italiani, nel 2008 l'ammontare delle esposizioni deteriorate verso clientela ordinaria (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni) è aumentato di poco meno di un terzo; sono cresciuti, in particolare, gli incagli, posizioni verso debitori in temporanea difficoltà, a riprova che il deterioramento del credito è destinato a proseguire nell'anno in corso. (riproduzione riservata)

